

Relazione introduttiva al Seminario di studio:

"Difficoltà scolastiche: bypassare o potenziare le competenze?"

Il tema di questo seminario di studio è dedicato a una questione che attraversa trasversalmente il mondo della scuola e che richiede l'intervento di tutti i professionisti dell'educazione per conoscere e utilizzare gli strumenti, le metodologie e le procedure più adeguate a sostenere gli studenti nella gestione e nel superamento delle difficoltà scolastiche.

Da un lato, assistiamo alla diffusione di strumenti compensativi e misure dispensative che consentono agli studenti di aggirare gli ostacoli; in quanto essi spesso sono utili per superare la difficoltà; ma senza affrontarle direttamente. Cosicché non vi è la possibilità di trovare altre soluzioni alternative più efficaci e creative.

Dall'altro, permane l'esigenza pedagogica di lavorare *sulle* difficoltà, per conoscerle e gestirle in modo efficace cercando di sviluppare e potenziare le competenze più fragili.

Apparentemente questi due approcci possono sembrare opposti, ma in realtà a livello pedagogico – educativo è necessario comprendere quando, come e perché privilegiare l'una o l'altra strada o più spesso è opportuno integrarle in un percorso coerente.

Il quadro di riferimento

Le difficoltà scolastiche rappresentano oggi un fenomeno complesso e multifattoriale. Non parliamo soltanto di disturbi specifici dell'apprendimento certificati, ma di un più ampio spettro di altre problematiche che includono difficoltà emotive, relazionali, motivazionali e contestuali. In questo scenario, la scuola è chiamata a ripensare continuamente i propri modelli di intervento, evitando tanto l'eccesso di medicalizzazione quanto la sottovalutazione dei bisogni reali degli studenti. Tutto ciò rende necessario ripensare la scuola non soltanto come luogo di trasmissione del sapere, ma come spazio di costruzione di significati condivisi, di gestione delle fragilità e di promozione dell'inclusione.

Per favorire la trasformazione della scuola in una comunità educante e educativa bisogna continuare a lavorare parallelamente su due piani:

- **Sul piano organizzativo e istituzionale**, per garantire una gestione dell'inclusione che non si riduca a adempimento burocratico, ma che diventi una cultura diffusa e pratica quotidiana.
- **Sul piano pedagogico e clinico**, al fine di costruire interventi che tengano insieme la dimensione relazionale e quella degli apprendimenti, riconoscendo che non esiste potenziamento cognitivo senza cura della persona.

I contributi del seminario

I tre interventi che sono stati presentati nella seconda parte del seminario esplorano questa complessa tematica da angolature diverse e complementari.

1° intervento: “Dirigere l'inclusione” Prof. Golinelli Amos

Nel primo contributo viene presentato il percorso evolutivo del sistema scolastico italiano da un modello di esclusione a una scuola inclusiva basata sui principi dell'Universal Design for Learning (UDL), che favorisce la rimozione delle barriere all'apprendimento e valorizza le differenze. Strumenti come PEI e PDP supportano gli studenti con disabilità, DSA e altri bisogni educativi speciali attraverso percorsi personalizzati. Il passaggio da una visione medica del deficit a un approccio bio-psico-sociale ha rafforzato il ruolo del docente di sostegno, oggi figura chiave nella promozione di una didattica inclusiva e collaborativa. Fondamentale è anche la corresponsabilità educativa tra scuola, famiglia e territorio, pur restando alcune criticità legate a risorse, formazione e continuità didattica.

2° intervento: “Difficoltà scolastiche e relazioni di cura: interventi di consulenza pedagogico-clinica” Prof.ssa Matteoli Sandra

Il secondo intervento focalizza l'attenzione sulla dimensione relazionale e clinica del percorso pedagogico - educativo. Le difficoltà scolastiche sono sempre iscritte in una storia personale, familiare, relazionale. La consulenza pedagogico-clinica offre uno spazio di ascolto e di elaborazione in cui lo studente — ma anche l'insegnante e la famiglia — può dare senso alle proprie difficoltà. Questi interventi di consulenza pedagogico – clinica rappresentano una risorsa preziosa per superare l'impasse tra il "fare" (i compiti, le verifiche, i programmi) e l'"essere" (la motivazione, l'autostima, il senso di competenza).

3°intervento: “Il lavoro mentale scolastico: un'indagine conoscitiva” Prof. Mauro Spezzi

Il terzo contributo presenta i risultati di un'indagine conoscitiva sul lavoro mentale richiesto agli studenti nel contesto scolastico. L'intervento analizza in modo critico i processi di apprendimento nella scuola contemporanea, mettendo in evidenza la distanza tra le richieste scolastiche e le reali capacità cognitive degli studenti. Attraverso un'indagine rivolta a docenti e famiglie, viene approfondito il “lavoro mentale” richiesto agli alunni, distinguendo la semplice semplificazione dei contenuti da una reale mediazione del pensiero. La riflessione evidenzia come molte pratiche didattiche favoriscano apprendimenti meccanici, limitando lo sviluppo del pensiero critico, della costruzione dei concetti e delle competenze linguistiche.

Conclusioni

In conclusione, il seminario ha confermato l'importanza di promuovere una cultura pedagogica capace di integrare inclusione, cura e riflessività professionale. Solo una scuola che sappia pensarsi come comunità educativa può sostenere realmente i processi di crescita, apprendimento e partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. La vera sfida è costruire percorsi personalizzati in cui integrare e far dialogare tra di loro il Bypassare e il Potenziare intesi come:

Bypassare: significa restituire dignità e possibilità di successo a chi, senza strumenti compensativi, resterebbe escluso.

Potenziare significa credere nella modificabilità cognitiva nel lungo periodo

.